



## IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - fax: 0776319450

# “Mandulin”, una vita di stenti nella dignità nonostante la miseria e l'antico mestiere

GIOVANNI TRUPIANO  
CASSINO

In pochi sapevano si chiamasse Antonietta Mentella, tutti la conoscevano come “Mandulin” per via della particolare conformazione fisica della sua parte posteriore. Antonietta se ne è andata a 72 anni, per via di quel maledetto diabete che l'ha accompagnata nel corso della sua vita.

Mandulin è stata senza dubbio uno di quei personaggi che hanno fatto di Cassino un mix di storia e leggenda. Ha avuto una vita travagliata, fatta di sofferenza ed umiliazioni.

Quando aveva 9 anni, fu violentata da un cassinate, che si dice facesse il macellaio. Erano altri tempi, la violenza non si poteva e non si doveva raccontare, ma quell'episodio la segnò per tutta la vita. Una vita fatta di stenti e di privazioni, tanto che la poverina, racconta chi l'ha conosciuta, dovette arrangiarsi per sopravvivere

esercitando il mestiere più antico del mondo.

Subito dopo il bombardamento di Cassino, Antonietta si costruì una baracca nella zona dove oggi sorge la facoltà di Ingegneria, e gli allora tecnici del genio civile, che avevano avuto incarico di realizzare l'attuale via Gari, non riuscivano in alcun modo a mandarla via. Ci riuscì, trovandole migliore sistemazione in via Pascoli, un giovane geometra: Gianni Ranaldi che, la ricorda con simpatia ed affetto. Antonietta era ben voluta da tutti, anche se in molti la “sottevano” per via del suo nomignolo che l'ha accompagnata per tutto il corso della sua vita.

Su di lei girano ancora oggi tante voci, spesso prive di fondamento, ma che dimostrano in modo inequivocabile, che la povera Antonietta era conosciuta da tutti. Si racconta delle sue storie amorose con i militari, e con tanti altri avventori. In realtà, Antonietta era una donna sfortunata, a cui la vita aveva negato praticamente tutto:



le aveva negato anche il diritto ad essere madre. Sì, perché Antonietta aveva avuto una figlia, tutt'ora vivente che risiede in provincia di Latina, ma che futuro avrebbe potuto avere questa bambina con una madre che non poteva coniugare il pranzo con la cena?

Questa fu la sintesi di alcuni benpensanti cassinati, e la bambina fu ceduta in adozione. Non si faccia

### Gliu Cassines

**Continua il nostro viaggio fra i personaggi del popolo cassinate, diventati simbolo di spezzoni della storia minore della città**

però ingannare il lettore, Antonietta era una donna molto intelligente ed arguta, ed anche se non spiccava una sola parola che non fosse in “cassinese” quando era il momento sapeva bene come far valere le sue ragioni.

Gli ultimi mesi della sua vita, Antonietta li ha spesi tra la sua casa di via Pascoli, ed alcuni bar della città dove faceva colazione la mattina. I gestori la conoscevano, sa-

pevano delle sue condizioni, e mai accettavano soldi.

Lei terminava il suo immancabile cappuccino, e si avviava verso casa spiluccando piano la pastarella tra le dita, dato che aveva vergogna di mangiarla davanti a tutti perché non aveva quasi più alcun dente.

Se ne è andata con grande dignità, con compostezza, sebbene l'unico aiuto che riceveva era quello dei suoi vicini di casa che mai le facevano mancare un piatto caldo a pranzo e a cena.

Sono tante le testimonianze dei cassinati che la ricordano, che ricordano quella donna sola, spesso volte derisa, rifiutata dalla sua stessa figlia che non l'ha voluta vedere nemmeno in punto di morte.

Eppure, quelle sofferenze, quella vita dura, quei sacrifici, hanno contribuito a scrivere una pagina indelebile di Cassino: una Cassino capace di amare e di odiare, di assolvere e di condannare, ma mai capace di dimenticare.

E-MAIL IN REDAZIONE / Dal 1992 Al 2010 si sarebbero dovuti piantare 10mila e 400 alberi: uno per ogni nato

## Uno strano caso di inerzia comunale

LINO DE ANGELIS  
CASSINO

Caro Direttore, ricorderai che nei primi giorni del mese di luglio con un articolo su questo quotidiano si chiedeva all'Amministrazione comunale l'attuazione della legge 113 del 1992, che impone ai Comuni di piantare annualmente sul loro territorio, ed in mancanza sul suolo demaniale, tanti alberi quanti sono i nati nell'anno precedente. Si sottolineava anche che il tutto è a costo zero, poiché non solo le piante sono gratuitamente fornite dal Corpo Forestale dello Stato, ma lo stesso provvede addirittura anche al trasporto. Il Comune, in pratica, deve solo provvedere per la sola spesa della messa a dimora. E' vero che la richiesta era rivolta agli Amministratori da poco insediati, ma, parlando alla suocera perché anche la nuora intendesse, indirettamente si faceva appello alle tante associazioni presenti a Cassino che spesso fanno sentire la loro voce in difesa della natura, dell'aria, degli uccellini, degli arbusti ed anfratti sulle sponde dei fiumi. Sarebbe stato opportuno che qualcuna di tali organizzazioni, non si sperava affatto tutte, caldeggiasse quella richiesta, appoggiandola ed intervenendo con la loro competenza e la loro specificità. Non solo nulla è accaduto, ma, che si sappia, tutto tace ancora. Né l'Ammi-



nistrazione comunale, tanto meno quelle associazioni ecologiste hanno dato segno di interessarsi alla cosa. Si sottolinea che è obbligo di legge adempiere a tale incombenza che lo Stato ha assegnato ai Comuni. Pensa, Direttore, che la legge è così pignola che, all'art. 2, addirittura prescrive: “L'ufficio anagrafico comunale registra sul certificato di nascita, entro quindici mesi dall'iscrizione anagrafica, il luogo esatto dove tale albero è stato piantato”. Così che il nato il giorno X del mese Y dell'anno Z dovrebbe conoscere con esattezza dove è stato piantato e quale è “il suo albero”. Ma, le cose strane, nella nostra Città sono tante e per capire meglio ti racconto tutto, dall'inizio. Poiché la legge

113 demanda alcune competenze alle Regioni, è stato chiesto quali determinazioni avesse assunto la Regione Lazio. A stretto giro di posta elettronica la Regione ha risposto che non sono stati presi provvedimenti in merito, ma il tutto doveva richiedersi direttamente al Corpo Forestale dello Stato, del quale sono stati forniti financo i numeri telefonici degli uffici competenti. Prima di rivolgere quel pubblico appello, era stata presentata all'Ufficio Protocollo richiesta scritta, indirizzata all'Ufficio Anagrafe (data 7 luglio, 2011 ovviamente), per conoscere quanti fossero i nati dal 1992 al 2010. E' stato risposto verbalmente che si era in periodo feriale, che il personale era poco, che ci voleva tempo, che occorreva andare a ricercare alcuni registri, e cose del genere. Capita l'antifona è stato scritto l'articolo, regolarmente pubblicato. Contemporaneamente è stato chiesto, via e-mail, lo stesso dato dall'Istat, riferito, naturalmente, a tutta Italia. Nell'arco di qualche minuto è pervenuta risposta di presa in carico della richiesta, con data e numero di protocollo (contrariamente a quanto avviene all'Ufficio Protocollo della nostra Città) ed il giorno successivo, proprio il giorno 8 luglio, è stata evasa la richiesta a mezzo posta elettronica con una tabella indicante i nati vivi per anno e per sesso: 10.439.885 in totale. Sbalorditi per tale rapidità, è stato comunicato al Sindaco Petrarcone, sempre via e-mail, sia le difficoltà

incontrate al locale Ufficio Anagrafe che l'esito della richiesta all'Istat. Ci si aspettava una sollecita risposta, vuoi per il ventennale manchevole adempimento di legge, vuoi per il pubblico appello rivolto agli attuali Amministratori. Sono trascorsi oltre tre lunghi mesi, ma nessuno che si sia fatto vivo né per fornire i dati richiesti (tra poco termina il ventennio), né se il problema posto sia stato preso in considerazione, se si sia fatto qualcosa o se un domani si adempirà a quel precetto di legge. Gli attuali Amministratori (alcuni, affacciati ieri mattina alla vita pubblica, si autodefiniscono “politici”) affermano che i problemi amministrativi sono tali e tali da far tremare le vene e i polsi. Ma non era mica stata chiesta la luna! D'altronde i nuovi eletti non è che arrivassero da Marte. All'infuori di un Assessore, tutti hanno vissuto e vivono a Cassino. Il Sindaco aveva già ricoperto tale carica, qualcuno è stato precedentemente Assessore, ad eccezione di qualcuno, altri da anni sono in politica e, pertanto, conoscevano bene i problemi che avrebbero trovato. Semplificare la burocrazia, accorciare i tempi di risposta, accedere ai dati è quanto si chiede in primis. Purtroppo, la semplice richiesta di un cittadino resta da cento giorni inesausta, nonostante sia stata portata alla conoscenza personale dello stesso Primo Cittadino.

**L'Inchiesta**

DIREZIONE  
Stefano Di Scanno  
direttore responsabile

REDAZIONE  
Cassino - Via De Nicola 65  
Telefono: 0776/26410  
Fax: 0776/1723918  
E-mail:  
redazione@linchiestaonline.it

EDITORE  
Cooperativa Editoriale  
L'Inchiesta  
Claudio Maddalena  
amministratore unico  
Cassino - Via De Nicola 65  
Telefono: 0776/26410  
Fax: 0776/1723918  
E-mail:  
inchiestaquotidiano@gmail.com

PUBBLICITA'  
Società Cooperativa  
“Servizi & Sviluppo”  
Concessionaria esclusiva  
Cassino - Via De Nicola 65  
Telefono: 3888375480  
E-mail:  
pubblicita@linchiestaonline.it

TIPOGRAFIA  
Rotocentro Srl  
Via Ceresa, 1 - Villa Santa Lucia  
Telefono 0776/465701

REGISTRAZIONE  
Tribunale di Cassino  
Numero 8/2010

ISCRIZIONE al Registro degli  
Operatori della Comunicazione  
numero 20484